



9 ottobre 2023

La guerra è iniziata di Hasan Illaik

Che questa diventi o meno una guerra regionale dipende interamente dalla volontà di Israele di fare concessioni senza precedenti.

L'Asia occidentale potrebbe essere diretta verso una guerra su larga scala che si estenderà ben oltre la Striscia di Gaza e il sud di Israele, ora impantanato in un violento conflitto.

L'“Operazione Al-Aqsa Flood”, portata avanti da Hamas all'alba del 7 ottobre, ha già portato all'uccisione di centinaia di soldati e coloni israeliani, alla cattura di circa 200 di loro e alla distruzione della decantata deterrenza israeliana.

Se la guerra si estenderà ora a molteplici confini e arene dipende interamente da ciò che Israele farà o non farà nei giorni e nelle settimane a venire. Com'era prevedibile, Tel Aviv – con il fermo sostegno degli Stati Uniti e dell'UE – ha iniziato lanciando un'operazione militare nella Striscia di Gaza per eliminare i movimenti di resistenza di Hamas e della Jihad islamica palestinese (PIJ).

Dopo un ciclo di consultazioni con diversi capi di stato occidentali - guidati dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden e dal suo omologo francese Emmanuel Macron - il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha confermato in dichiarazioni che i suoi alleati occidentali hanno concesso a Israele piena libertà di eliminare la resistenza palestinese a Gaza.

In una raffica di espedienti degni di Instagram, le capitali occidentali hanno già iniziato a suonare i tamburi di guerra, dall'illuminare la Torre Eiffel a Parigi con i colori della bandiera israeliana all'innalzarla presso

la sede della Commissione Europea a Bruxelles.

Questi gesti galvanizzanti volti a stimolare il sentimento pubblico ricordano gli eventi del marzo 1996, quando l'Occidente e i suoi alleati si riunirono a Sharm El-Sheikh per "combattere il terrorismo". Il loro obiettivo non era fermare il terrorismo, ma distruggere la resistenza in Palestina e Libano. Quella conferenza diede il via libera a Israele per lanciare l'"Operazione Grapes of Wrath" sul Libano un mese dopo. Quel fiasco militare si concluse con la conquista di punti da parte di Hezbollah, l'aumento del suo ruolo interno e l'istituzione del gruppo di resistenza come protettore libanese contro gli attacchi israeliani.

Lo scorso fine settimana, Israele ha catturato ancora una volta l'attenzione totale dell'Occidente. Tel Aviv, insieme a Washington e ad altre capitali occidentali, è determinata a ripristinare la deterrenza distrutta dall'operazione Al-Aqsa Flood.

Un'operazione "quasi perfetta".

Hamas non ha coordinato le sue operazioni militari con nessuno degli alleati dell'Asse della Resistenza. Inoltre non prevedeva di raggiungere gli straordinari risultati che sarebbero presto seguiti. L'obiettivo immediato delle Brigate Qassam era solo quello di distruggere le posizioni dell'esercito israeliano attorno alla Striscia di Gaza e catturare quanti più soldati possibile, che avrebbero poi potuto scambiare con le migliaia di prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane.

Ma le forze di resistenza palestinesi sono state colte di sorpresa dal lassismo dell'esercito di occupazione. Contrariamente alle aspettative, si sono imbattuti in vuoti di sicurezza e in siti militari scarsamente sorvegliati in cui un gran numero di soldati e ufficiali nemici dormivano profondamente. È stata questa opportunità inaspettata che ha spinto i combattenti palestinesi a raggiungere risultati maggiori.

La leadership militare di Hamas prevedeva di effettuare questa operazione in completa segretezza. Solo poche settimane prima, i loro combattenti avevano condotto manovre/esercitazioni militari che erano state osservate dagli israeliani. Ma la valutazione piuttosto compiacente dell'intelligence di Tel Aviv è stata che "Hamas si sta addestrando per ciò che non osa fare". Gli israeliani, in breve, pensavano che Hamas stesse semplicemente flettendo per ottenere concessioni finanziarie per Gaza. I vertici militari israeliani non si aspettavano mai alcuna operazione vera e propria.

Il velo di segretezza sull'operazione si è esteso anche ai combattenti di

Hamas che hanno compiuto l'attacco. Fonti vicine ad Hamas affermano che i suoi quadri credevano, fino al mattino dell'operazione, che si stessero radunando per un'esercitazione di addestramento, non per la realtà.

Pochissimi conoscevano i dettagli del piano di attacco globale. Anche gli alleati di Hamas in Libano e Iran hanno saputo dell'operazione alle ore zero e non un attimo prima, secondo fonti ben informate dell'Asse della Resistenza.

Anche per questo asse l'operazione di Hamas è andata oltre ogni possibile aspettativa. Anche se è vero che molte delle tattiche impiegate da Hamas sono condivise tra i combattenti dell'Asse in Palestina, Libano, Iran e Yemen, l'innovazione nell'operazione Al-Aqsa Flood è stata la firma delle Brigate Al-Qassam, e in particolare del suo brillante leader. Muhammad Deif.

L'operazione è stata coordinata con notevole professionalità: sono state raccolte informazioni accurate e dettagliate, sono state organizzate esercitazioni di addestramento di alto livello, la segretezza è stata fondamentale ed è stato stabilito un coordinamento superiore tra la miriade di droni, paracadutisti e la stragrande maggioranza dei combattenti di Hamas che sono entrati nello stato di occupazione. , attraverso gallerie e fuori terra.

Al Qassam prevedeva anche di prendere di mira le torri di comunicazione israeliane e tutti i siti militari che circondano Gaza. Dal punto di vista militare, questa è stata un'operazione quasi perfetta che ha portato alla distruzione di tutte le strutture della "Divisione Gaza" dell'esercito israeliano e all'annientamento di intere brigate israeliane. Per Israele, questa è stata un'umiliazione totale - qualcosa che aveva mai sperimentato prima, nemmeno nella devastante guerra arabo-israeliana del 1973.

Un gioco a somma zero

Con il sostegno dell'Occidente collettivo, Israele sta ora mettendo insieme un piano per ripristinare la sua deterrenza. L'operazione Al-Aqsa Flood non ha colpito solo gli israeliani, ma ha anche messo in pericolo la deterrenza occidentale in tutta l'Asia occidentale e nel mondo arabo. Il declino della capacità deterrente di Israele è direttamente correlato all'indebolimento dell'egemonia occidentale nella regione. Mentre Israele si affrettava a mobilitare le sue truppe e le sue attrezzature per un contrattacco, gli americani hanno inviato messaggi all'Asse della Resistenza – in particolare all'Iran e a Hezbollah –

dicendo, in sostanza: “Non vogliamo che questa situazione peggiori. Vogliamo e abbiamo bisogno della stabilità al confine libanese con Israele. Vi invitiamo a non interferire in questa guerra”.

I messaggi sono stati inviati il 7 ottobre, man mano che gli eventi si svolgevano, e attraverso più di un mezzo. La risposta di Hezbollah è stata vista sul campo la mattina successiva, quando ha bombardato le posizioni dell'esercito israeliano nelle fattorie libanesi occupate di Shebaa. Si trattava di un messaggio di avvertimento, che è stato ulteriormente chiarito dal capo del consiglio esecutivo di Hezbollah, Hashem Safi Al-Din, quando ha affermato: “Non rimarremo neutrali in questa battaglia”.

Nemmeno Washington, che ha immediatamente annunciato 8 miliardi di dollari in aiuti a Israele, e ha inviato una portaerei nel Mar Mediterraneo orientale. Gli Stati Uniti non possono permettersi che Israele subisca ulteriori perdite, ma fino a che punto si spingeranno per scoraggiare gli avversari di Tel Aviv?

All'interno dell'asse della resistenza, dall'Iran a Gaza, c'è una decisione uniforme per impedire la sconfitta di uno qualsiasi dei principali alleati. Come questo asse ha reso chiaro durante la guerra in Siria, un attacco importante contro uno di essi sarà visto come un attacco contro tutti. Oggi la loro linea rossa impedisce il crollo della resistenza a Gaza.

L'urgente necessità di Israele di ripristinare la propria deterrenza, tuttavia, non è possibile senza distruggere le fazioni della resistenza di Gaza. Sia Netanyahu che il ministro della Difesa israeliano Yoav Galant hanno minacciosamente avvertito che la risposta di Tel Aviv all'attacco di Gaza “cambierà il Medio Oriente”. Queste sono davvero parole combattive: gli Stati Uniti hanno chiesto la nascita di un “nuovo Medio Oriente” durante il mese di bombardamento israeliano del Libano nel luglio 2006.

Tel Aviv e Washington vogliono sconfiggere la resistenza palestinese garantendo al tempo stesso che nessun altro fronte di battaglia si accenda per distrarre da quella missione. Naturalmente, i dirigenti dell'Asse della Resistenza cercheranno di fare esattamente il contrario, facendo ciò che è necessario per distrarre Israele dal suo obiettivo strategico.

La situazione è molto complicata. Se Israele riuscirà a eliminare la resistenza palestinese – cosa che non è mai stata in grado di fare prima – l'intera regione subirà cambiamenti sismici e Tel Aviv sarà in grado di

imporre la sua volontà in tutta la Palestina occupata.

Tali conquiste sarebbero estremamente dolorose: paralizzerebbero lo spirito combattivo palestinese; Nessun impedimento alla giudaizzazione della moschea di al-Aqsa; la possibile annessione della Cisgiordania; aumento della costruzione di insediamenti; la detenzione di massa di palestinesi impunemente; normalizzazione con tutti i restanti paesi arabi e musulmani; e la perdita dell'alleato palestinese dell'Asse della Resistenza.

Queste variabili altererebbero radicalmente gli equilibri di potere nell'Asia occidentale. L'Asse della Resistenza non resterà a guardare e non permetterà un'operazione di terra israeliana contro la resistenza di Gaza: aggiungerà nuove variabili per confondere e indebolire il nemico. Se Tel Aviv – sotto la copertura occidentale – decidesse di intraprendere questa lotta con la resistenza palestinese al muro invece di raggiungere un compromesso atteso da tempo e di frenare la sua occupazione, altri fronti di battaglia si aprirebbero contro le forze militari israeliane. Per quanto riguarda il metodo, la forma e l'ubicazione di queste nuove linee del fronte, ci sono innumerevoli possibilità che verranno tenute nascoste man mano che il quadro diventerà più chiaro.